Anno XIV N. 217 — Udine, Martedì 29 Settembre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 0
id. semestre » 1
id. trimestre » 0
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 6

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS e C.** via Mercerie — n. 6 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

L'elogio della breccia di Porta Pia

fatto dal Sindaco di Roma

Sua Eccellenza Don Onorato Caetani, duca di Sermoneta, principe di Teano, duca di San Marco, marchese di Cisterna, signore di Bassiano, Ninfa e S. Donato, nonchè commendatore della Corona d' Italia e sindaco di Roma, non ha voluto che Roma e l' Italia rimanessero sotto l' impressione del discorso proferito da lui a Porta Pia, sotto l' ombrello dell' ex-clericale conte Pietro Antonelli e a braccetto col cittadino Ettore Socci, radicale repubblicano semisocialista. Quindi è che, proprio all'indomani del 20 settembre, faceva pubblicare per le stampe una Memoria del *Comune di Roma*, diretta al marchese Di Rudinì, presidente del Consiglio dei ministri del così detto Regno d' Italia.

E' bel documento, stampato dalla tipografia Cecchini, ed avrà la virtù di far stare allegri non solo tutti i Romani liberati, ma anche gli italiani liberatori. Da esso risulta infatti che Roma ha grande bisogno di quattrini e che l' Italia deve darglieli in un modo o nell'altro,

Il Municipio Romano ha saldato bensì il disavanzo del suo bilancio a tutto l'anno corrente, con 1,400,000 lire di nuove tasse e con un imprestito di *quindici milioni*; ma, se il Governo non provvede, il bilancio capitolino nel 1892 ripiomberà nel *deficit*. Nè si tratta di bagattelle. Si tratta di *tre milioni e trecentomila lire*, che il Comune deve al Governo, come concorso ad opere governative; si tratta di impegni gravanti il Comune, per lavori già in corso del piano regolatore, per quasi *dieci milioni*, dal 1892 al 1895; si tratta di altre *600 mila lire*, per ispese di beneficenza, dalle quali il Comune domanda di essere sgravato, in base alla legge 20 luglio 1890. Fate un po' di somma e vedrete che la capitale intangibile domanda, così su' due piedi, allo Stato una bazzecola come di *quattordici milioni*.

Non vi sarà italiano, il quale non sentasi balzare in petto il cuore per l' entusiasmo a tale magnifica rivelazione. E notate che questo è il meno, a paragone degli altri oneri, che aggravano il Governo, il quale ha l' obbligo di costruire a tutte sue spese il Policlinico e il Palazzo di giustizia, di gettare due ponti sul Tevere, di compiere la sistemazione di questo fiume, di terminare la via Cavour e la via dello Statuto, nonchè di elevare il monumento al *Gran Re*, per le cui sole fondamenta si sono sprecati *nove milioni* di lire. Nè basta: essendosi il Governo assunta l' esazione del dazio di consumo, coll' obbligo di passare al Comune di Roma un canone fisso di 14 milioni, sono altri due milioni all'anno, almeno, che il Governo ci rimette, poichè il dazio di Roma non rende più di un milione al mese, netto dalle spese di riscossione.

E con tutto ciò, in quali condizioni trovasi la « intangibile? ». E in quali si troverà anche dopo che il Governo le avrà dato i quattordici milioni che urgentemente occorrono? Il sindaco duca Caetani risponde per noi, che per ottenere qualche cosa « il concorso dello Stato nella trasformazione edilizia della città di Roma deve essere di gran lunga più largo di quello che fu definito nella legge del 20 luglio 1890. » Ora, con questa legge lo Stato si sobbarcò ad una spesa di oltre *dugento milioni* per Roma; giudicate dunque voi quanto possa essere necessario per venire a capo della bella storia!

Per la qual cosa, considerando che l' erario regio è *ora* asciutto più dell' erario capitolino, il sindaco Caetani deve contentarsi a *mandar fuori dall' imo petto questo voto: che, cioè, « in un tempo non lontano lo Stato si trovi in condizione di fare tutto quello che ora dovrebbe, ma non può fare per mancanza di mezzi, e redimendo Roma dal miserando stato per cui oggi la bellezza delle antiche rovine è superata dalla turpitudine delle moderne, possa compiere un sacro dovere e provvedere ad un grande interesse nazionale. »*

Magnifiche parole, più eloquenti di ogni discorso brecciaiuolo! In ventun anni la Rivoluzione non ha fatto altro in Roma che ammassare rovine, la cui *turpitudine* supera la *bellezza* delle antiche. La breccia ha ridotto Roma in un « miserando stato: » quella Roma, della quale lo stesso Caetani scrive, in principio della sua Memoria: « Nel 1870 Roma era una delle meraviglie del mondo. »

Ponete dunque pur fuori le bandiere ed i lumi, o liberali, cittadini e rurali, dell' Italia una: voi avete ben ragione di esultare per quanto avete saputo fare nella Città dei Papi in poco più di quattro lustri! La vostra libertà, la vostra civiltà, la vostra scienza, il vostro progresso si riassumono in poche parole: miserando stato e rovine turpissime avete fatto di una delle meraviglie del mondo.

Insieme poi a Roma, la Rivoluzione assassina anche l' Italia costringendola a spese ingentissime, che nulla giovano alla « capitale intangibile » e nuocciono immensamente ai contribuenti. Non mai come ora si sentirà il peso enorme della conquista dai conquistatori, poichè lo scotto, che ad essi vien presentato dal Comune romano, converrà pure che lo paghino. E' un colpo fierissimo a quel castello di noci che chiamasi il programma delle economie: poichè tutti gli studi e tutti i conti dell' ebreo Luzzatti, che sta lesinando il centesimo, crollano, al soffio della *Memoria* del sindaco di Roma.

Tutto ciò è doloroso assai, ma nessuna scusa e nessuna compassione meritano i gloriosi millantatori della breccia. Festeggino essi pure la loro impresa e gridino quanto possono per dare ad intendere che ne sono contenti; ma non isperino di trarsi dietro il popolo italiano. Davanti al verbo *pagare* sfumano le più belle retoricherie; oramai tutti cominciano a capire quanto costi di lagrime e di sacrifizi la guerra insensata che si è voluta muovere al Sommo Pontefice e alla Chiesa cattolica, abbattendo le mura di Porta Pia. E' la Provvidenza, la quale tremendamente dispone affinchè in nessuna maniera la questione romana cada in prescrizione!

(Un. Catt.)

Il miracolo di S. Gennaro ed un incredulo

Da Napoli scrivono alla *Voce della verità*:

" Ora udite un poco quello che mi accadde ieri. Mi trovavo nella sagrestia del Tesoro, aspettando l' ora stabilita per la esposizione delle Sacre Reliquie, quando si presentò a me un signore vicentino e mi pregò con belle maniere che gli avessi fatto il piacere di fargli osservare da vicino il miracolo, *al quale poco prestava fede*.

" Acconsentii ai desideri di quel signore, e lo condussi nel presbitero dell' Altare Maggiore e là, sul primo gradino dell' altare, lo feci inginocchiare, in mezzo ai tanti forestieri venuti espressamente per vedere il miracolo. Le sacre reliquie furono esposte, le preghiere incominciarono, e quel signore che per circa venti minuti non avea tolto un istante solo i suoi occhi dalle ampolline, allorchè vide che il Sangue aggrumato prima, duro, incominciavasi a muovere e a scendere in quelle preziose ampolline, non potè rattenersi dal piangere, e persuaso che il fatto da lui visto attentamente, era tutto soprannaturale, che era un vero prodigio, scendendo dall'altare mi disse: *non sono chiacchiere; è cosa che non so spiegare, è davvero un miracolo. Adesso sì che ci credo!* e ringraziatomi del favore concessogli, andò via commosso. "

Il nuovo generale dei Minori Conventuali

L' Ordine dei *Minori Conventuali* è una delle diramazioni del grande Ordine istituito da San Francesco dei Minori, e questo nome data dalla metà del secolo XIII. Fra i Santi dati alla Chiesa è celebre S. Giuseppe da Copertino; molti poi sono gli ascritti nell' albo dei Beati. Sotto Gregorio XVI diede alla Chiesa il cardinale Antonio Orioli, da Bagnacavallo. Sotto Pio IX l' Em.mo Panebianco, siciliano, il quale durante molti anni resse la Sacra Penitenzieria. Di questi giorni il Capitolo dell' Ordine procedette all' elezione del Ministro generale, e venne dai Padri eletto il Rev.mo P. M.a Lorenzo Carattelli, finora procuratore generale. Egli è nato a Sogni, nella provincia romana, ed è riputato per uno dei più dotti teologi del suo tempo, del quale le Congregazioni romane si valgono per risolvere le questioni più difficili e delicate.

Congresso di loggie massoniche

Telegrafano da Livorno alla *Lombardia* di Milano, organo delle logge milanesi:

« Nel prossimo ottobre si riuniranno a Congresso in Spezia i componenti le loggie massoniche indipendenti dal Grande Oriente. »

Probabilmente codesti signori avranno compreso che la massoneria si è già compromessa anche troppo mostrandosi solidale con Adriano Lemmi e compagni. Ma, d'altra parte, è giusto che sull' intera setta ricada il biasimo, perchè il Lemmi e gli altri non avrebbero potuto agire se non fossero stati protetti dalla massoneria.

La religione nell' esercito inglese

Piace sapere come la libera Inghilterra intende la pratica della religione nell'esercito! Ecco un estratto dei suoi regolamenti:

Art. 1. — Tutti gli ufficiali e soldati, meno il caso di legittimo impedimento, dovranno assistere al servizio divino: coloro fra essi che si staranno irriverentemente saranno: gli ufficiali condotti davanti una *corte marziale* per essere severamente e pubblicamente ripresi dal Presidente, i sotto ufficiali e soldati, saranno assoggettati ad una ammenda di dodici *pence*, ed in caso di recidiva saranno messi ai ferri per dodici ore. L' ammenda sarà dedotta dalla loro paga e devoluta ai malati della compagnia.

17 APPENDICE

LA NIHILISTA

Della fanciulla affidatale fece il suo strumento, la rese scettica, frivola, ambiziosa, vana, la spinse a poco a poco al nihilismo, poi quando venne il momento, la avviò al delitto, la compromise a bella posta nell'attentato di Solovief, senza compromettere sè stessa, tradì la sua fiducia, il suo affetto, si fece un giuoco del male che le avea fatto, finse di versare lacrime quando la sventurata, caduta nelle mani della giustizia, fu condannata alla deportazione, e trovò il mezzo di farsi proteggere dalla contessa Tatiana, la migliore e la più virtuosa amica della sua vittima.

Dopo avere spezzato senza pietà un primo strumento divenuto inutile, la feroce siberiana non era entrata in casa della contessa che per giungere più sicuramente ai suoi fini tradendo la sua benefattrice, come avea tradito l'amica.

In *tre*, Nubius, John e Nadioge personificavano il genio del male.

Il loro scopo era lo stesso, il legame che li univa chiamavasi l'odio contro la religione, l'odio contro la società, tutti e tre si celavano sotto la stessa maschera, il rispetto per la religione, l'affezione più sincera alle istituzioni del loro paese.

Questi tre personaggi erano i veri capi della rivoluzione in Russia, l' anima della cospirazione, di cui l'incendio, il furto, l'assassinio formavano il programma.

Mercè la loro perversità, aiutata da una intelligenza non comune, erano riusciti, non solo a creare questo esercito di malcontenti che in tutti i paesi è assai facile a reclutare, ma a guadagnarsi ausiliarii nelle classi più elevate della società, dei complici fra loro stessi ai quali la fiducia dell'imperatore avea dato la missione di sorvegliare e di reprimere i maneggi d' una setta accanita alla rovina del proprio paese.

Malgrado il sussidio portato alla setta dal malcontento della piccola nobiltà cui l'emancipazione rovinava, malgrado la nuova classe borghese che pagava colla più nera ingratitudine i benefizii d'un sovrano alla generosità del quale essa dovea tutto, i nihilisti capivano che non erano i più forti.

La loro rabbia non fece che divenire più ardente.

— L'esercito ci disprezza, il popolo ci odia, diceva un giorno melanconicamente il dottore a Nubius; che opporremo a tutte le forze delle quali il governo dispone contro di noi?

— L' astuzia e la scienza, rispose il professore con quel fischio da rettile che gli era particolare.

— La scienza, rispose sir John, è qualche cosa nel regno dell' intelligenza, ma pesa poco nelle bilancie della politica.

— Non so quanto pesi, ma so ciò che fornisce, riprese Nubius mostrando un recipiente in cui bolliva una mistura senza nome.

— Che dunque? domandò il dottore.

— Conosco, continuò Nubius, delle contrade nelle quali i selvaggi abitanti vivono nelle foreste infestate da leoni, da tigri, da serpenti; l'uomo è nudo, il mostro armato di artigli d'acciaio, di denti formidabili, di sottile veleno. Per proteggere la sua debolezza contro questa forza, l' uomo non ha che un arco e qualche freccia, fatta con deboli verghe, ma possiede l'astuzia e lo studio dei vegetali gli ha fornito il veleno in cui intinge la punta della sua arma. Se ei si lascia sorprendere è perduto, ma se la sua freccia fa sgorgare una goccia di sangue traversando l' epidermide della tigre o del leone, è il mostro che muore vinto dalla scienza. Noi siamo qui quell'essere così impotente da per sè stesso, così formidabile pei mezzi di cui dispone. Vedi tu questa cassa piena di piccole fiale? Ne spedii delle simili in Siberia, or fa un mese: basta sturarne una e porla in mezzo a materie combustibili e due o tre ore dopo, senza che nulla possa farlo prevedere, il fuoco scoppia con violenza; si manifesta un incendio di cui resta incognito l' autore. Che una lama di pugnale, un' ago tuffato nella pomata rosea che è in questo vaso, sfiori la pelle di un Drenteln o di Gourko qualunque, ciò basta per ucciderlo. Vedi questi campioni di polveri, le une in grani le altre compatte; una leggiera quantità chiusa in una bomba può atterrare venti uomini, mandare in aria un treno, far crollare una casa. Ah! i nostri nemici sono i più forti e si credono sicuri dietro le loro mura, nei loro palazzi, in mezzo ai loro soldati; la scienza ci fornirà i mezzi di raggiungerli e di vincerli. Per noi tutte le armi saranno buone: il pugnale, il veleno, la polvere che scoppia, l'incendio che divora. La morte sarà sospesa sulla loro testa, nascosta sotto i loro piedi; essa si frammischierà alle vivande servite sulle loro mense, essi la sentiranno ritta, invisibile ai loro fianchi, e ne rabbrividiranno di terrore.

(Continua)

Art. 2. — Le imprecazioni e le bestemmie saranno punite *come* all' articolo *primo*.

Art. 3. — Ogni ufficiale, sotto-ufficiale e soldato che si permetterà di parlare contro un articolo conosciuto della fede cristiana sarà tradotto al magistrato civile perchè si proceda contro di lui a norma della legge.

Art. 4. — Ogni ufficiale, sotto-ufficiale e soldato che profanerà un luogo sacrato al servizio divino, o farà violenza ad un cappellano, sarà punito secondo il giudizio di una corte marziale.

La caserma deve essere prima di tutto una scuola di sacrifizio e di grandezza di animo: è questo che forma l'eroe.

Sono gli *Annales di Notre Dame des Armées* che riportano questo prezioso esempio.

ANCHE DALLA TURCHIA!...

Giorni fa era il Governo del Perù che dava una lezione pratica al governo italiano coll'impedire nel territorio peruviano l'introduzione di una grandissima quantità di scatolette di cerini, perchè sopra di esse c'erano disegni immorali. Oggi una lezione dello stesso genere viene alla Italia dai turchi. Scrivono infatti da Costantinopoli alla *Gazzetta Piemontese* che la censura teatrale non vi permise la rappresentazione dell' operetta " Le educande di Sorrento „ del maestro ebreo Usiglio, per alcune scene, diremo così, troppo libere, che sono nel l'opera stessa, la quale invece si rappresenta in Italia senza alcuno scrupolo.

A furia di progresso liberale, in Italia siamo diventati più facili dei turchi in materia di costumi. I nostri nonni se ne scandalizzerebbero....

Ma si sa, eran codini!

PAUSE STORICHE

(Continuazione, vedi n. 22 settembre 1891).

Nell'anno 1847 i massoni francesi, svizzeri e alemanni si adunarono in congresso a Strasburgo. In questo presero fra loro accordi circa il modo di condurre a termine la riforma della Carta europea, e di fondere in uno solo tutti i popoli europei, per condurli alla distruzione delle monarchie e del Papato. Mazzini, massone impaziente e che non bilanciava i sentimenti col tempo e colla possibilità, avea gli svelato questo pensiero, che i confratelli teneano involto nel mistero, e solo in assemblea segretamente trattavano; onde ebbe a vedersi dal massonismo, che dalla imprudente sua rivelazione conoscevasi danneggiato, represso a volte e contrariato sempre.

La Svizzera, che al convegno massonico avea dato ospitalità, fu la prima a cadere nelle mani della nefanda consorteria dei fratelli libero-muratori. Lo confessava lo massone *Kohlmeyer*, quando, scrivendo a' suoi correligionari, diceva che la Svizzera era ormai a loro devoluta, che la chiesa del Crocifisso era vinta, e che altro a farsi non restava, se non appendere l'ultimo prete al collo dell'ultimo ricco. Non fu questa del *Kohlmeyer* rivelazione isolata; no; ve ne furono altre che le teneano bordone. Il massone, infatti, Moedell dicea che era ormai tempo di raccogliere il frutto della semente gettata nella Svizzera, e chi ci si mettesse quindi senza indugio all'opera. Non vedete, soggiungea, che questo frutto in Germania è già maturo? E siccome la Francia era il centro motore della massonica rivoluzione, faceva voti, ardentissimi voti, che i confratelli suoi in quella terra residenti dessero della grande impresa il segnale. A questo segno i primi, secondo lui, avrebbero risposto gli italiani, incominciando a strangolare i principi e a demolire il trono dei Papi. Quale fosse, adunque, il fine della rivoluzione universale e della italiana in particolare, la massoneria ce lo ha detto. Stiamo attenti, e vedremo come ella s'adoperò per raggiungerlo.

I voti del congresso di Strasburgo non andarono vuoti di effetto. Se, però, effetto completo essi non ebbero, ciò dipese dalla stessa natura loro, e non già da incuria o mancanza d'energia in quelli che li emisero. I massoni, infatti, d'ogni nazionalità, per attuarli, fecero quanto può fare un uomo, che dal genio del male l'ispirazione piglia.

In Francia Luigi Filippo, tentando di svincolarsi dalla massoneria per fare da sè, da un tumulto popolare, che questa dirigea, fatto cader giù dal trono, è cacciato in esilio: e dal capo del governo provvisorio, Lamartine, la setta massonica vincitrice fa proclamare alla Francia la repubblica, che dee ritenersi come la seconda edizione del grandioso spettacolo dell'anno 1789.

I tedeschi, volendo la germanica unità, mettono quella nazione in fiamme: a Berlino si attenta alla vita del re di Prussia: a Vienna si tumultua contro l'imperatore Ferdinando, e vuolsi al potere rinunci: lo stesso faceasi in altri siti atterrando o scuotendo le monarchie per proclamare la repubblica a *nome* della sovranità *popolare*. Dal settentrione il moto rivoluzionario discese in Italia; e a Roma, Firenze, Napoli, Palermo, Modena, Parma e Milano fece di tutte le sue forze piena esperienza. Ma in Italia la massoneria volea Roma. La ragione era; perchè, presa questa, e temporalmente e spiritualmente spodestato il romano pontefice, non vedea più ostacolo a quella religiosa trasformazione, che da sè stessa l'umanità far dovea. Roma, però, e l'albero diciotto volte secolare che in sè tenea erano ben forti, e molto considerevole esercito era necessario alla loro espugnazione, perchè alla fortezza loro s'aggiungea un'altra forza che li facea intangibili — la pubblica opinione. Se ne accorsero i massoni; e stando al canone loro imprescrittibile d'azione, che non potendosi governare colla verità è necessario senza vergogna ingannare, e che l'uomo deve avere due teste, due cuori, due coscienze, due linguaggi, cominciarono tosto, coi chiaroscuri e le mezze tinte, l' opera nefanda dei tradimenti e delle congiure.

Penne rinnegate, penne vendute e penne per istituto settarie si accinsero a creare l'opinione romana, a far credere, cioè, che fossero i romani a domandare l'indipendenza del Papa. E la crearono esse; ma, come già dissi, ingannando, mentendo. Gioberti infatti andava dicendo che l'Italia veramente sarebbe redenta, allorquando fosse cattolica e andasse superba d'accogliere in seno la gloria del cristiano pontificato; e gridava ai Romani che il regno d'Italia provvederebbe all' indipendenza del Papa assicurandogli il dominio temporale. Ora, dietro queste parole di Gioberti e di altri, che per amore di brevità passo sotto silenzio, chi vorrebbe credere che, quando tanti tra i buoni in Italia voleano l'indipendenza dalla S. Sede, questa, l'indipendenza da Roma papale, la voleano i massoni; ma apertamente non lo dicevano; apertamente e con frastuono della sètta parlavano solo della indipendenza dallo straniero?.. Chi volle dunque la caduta di Roma? *Il massonismo europeo ipocrita prima, violento poi*: l'Italia reale non vi ebbe parte, almeno volontariamente.

E tante bugie, tante perfidie, e tante ipocrisie resteranno senza la meritata infamia anche presso i nostri posteri? No!!

E. C.

Nel Congresso Pediatrico di Roma 1890 ed al Congresso d'Igiene di Siena 1891, egregi medici lodarono il Pitiecor come ricostituente per bambini e adulti.

ITALIA

Roma — *L'avventura di un ebreo.* — Ieri l'altro un venditore ambulante di maglie e mutande girava presso l'ufficio degli uscieri giudiziarli del Tribunale. Un usciere, riconosciutolo, gli domandò se fosse Mosè Di Veroli. Alla risposta affermativa del venditore, l' usciere soggiunse:

— Ebbene, tu devi pagare al Governo la somma di lire dieci e centesimi sessanta per una causa avuta con l'esattoria in seguito all'eredità Del Monte Allegra. Puoi pagare?

— Io no.

— Allora ti farò il pignoramento di quello che porti.

E senz'altro l'usciere gli sequestrò dodici maglie, parte di lana e parte di cotone.

Il povero ebreo *rimase addirittura spogliato*, provando così come nel libero regno d'Italia si possa venire anche privati di mercanzie prese a fido.

Treviso — *Fasti della burocrazia nostrana.* — Il Tribunale di Treviso l'altro giorno ha dovuto occuparsi di una causa strepitosamentemente che... state a sentire: — Un avvocato di Venezia, uno dei più noti e stimati, è stato chiamato in giudizio per avere rilasciato una quitanza della somma di 20 lire, scrivendo sulla marca da cinque centesimi *parte della data e parte della sua firma*, mentre, pure, non si debbano annullare tali marche che coll' apposizione della sola firma.

Dopo una discussione di parecchie ore, l' accusato, *che era anche difensore di sè stesso*, venne assolto, malgrado il Pubblico Ministero domandasse per lui la condanna multa di L. 20. Ed in appoggio alla sua tesi, l'oratore della legge, citò come si sia altra volta potuto tradurre al cospetto di un tribunale, e poscia a quello più solenne della Corte Suprema di Roma, un cittadino perchè aveva rilasciato una quietanza mediante due marche da 5 centesimi cadauna, anzichè col mezzo di una sola marca da centesimi dieci! E c'è voluto, in quel caso, tutta l'autorità della Corte suprema romana per mandare assolto il preteso contravventore, il quale vanamente erasi stemperato il cervello *per dimostrare* a coloro che seggono sulle cose del Bollo che cinque e cinque fanno dieci!

E poi si dirà ancora che i magistrati hanno poco da fare, e che la giustizia italiana è molto costosa!

ESTERO

Germania — *Sempre di... ferro.* — L'ex-cancelliere di ferro di Friedrichsruhe — excancelliere sì, ma sempre di ferro — non isoberza coi contadini che non pagano.

Egli ha intentato un processo a un contadino, certo Ulrich, al quale reclama: Il saldo dell' affitto di 36 marchi — una somma di 5 marchi in sostituzione di due polli e un'oca, che egli non ha consegnato, come doveva, al principe Bismarck — e finalmente una somma di 65 marchi quale indennizzo per lavori non eseguiti dal detto contadino.

Il principe, che fa le cose in regola, ha già fatto depositare alla cassa del Tribunale di Ruttmesburg la somma di cento marchi.

Inghilterra — *Ferocia di due ragazzi.* — A Liverpool si sono rivelati due ragazzi mostruosi che consumarono premeditatamente, freddamente un delitto spaventevole. Essi sono certi Grawford e Sheron, uno di nove, l'altro di otto anni. Convennero di ammazzare il primo ragazzo che sarebbe capitato loro fra le mani allo scopo di derubarlo dei suoi abiti.

L'indomani indussero certo Eccles, d'anni otto, a seguirli « per giuocare con essi ». Lo trassero in una specie di buca protetta da un assito, lo rovesciarono tre volte dall' altezza di 12 piedi in una pozza d'acqua piovana. Poscia Grawford mise un ginocchio sulla testa della vittima tenendola in acqua oltre cinque minuti. Indi lo svestirono e si divisero le *spoglie*. Aspettarono altre due ore sul sito per tema che il piccino avesse ancora a muoversi.

I due piccoli mostri verranno processati in Corte d'Assise.

Si nota che Liverpool racchiude la ragazzaglia più cenciosa e depravata del Regno Unito.

Moldavia — *Una sovrana all'ospedale.* — La vedova del principe Cuza, antico sovrano della Moldavia e della Valacchia, è gravemente malata allo spedale pubblico Yassi, dov'era entrata in questi ultimi tempi come infermiera.

La principessa Maria Cuza, nata Rossetti, erasi ritirata nelle sue proprietà, dopo la destituzione di suo marito dal trono occupato nel 1866 dal principe Carlo Hohenzollern, attuale re di Rumania.

Dopo aver perduto successivamente il marito e il figlio adottivo, ed in seguito ad imbarazzi finanziarii, la infelice sovrana erasi impegnata quale *infermiera nell' ospedale* di Yassi.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Cividale, 27 settembre 1891.

Nuovo Parroco

Ieri sera chi usciva da Borgo Zorutti e s'avviava alla Villa Rualis, assisteva ad un insolito movimento! Si festeggiava l'ingresso del nuovo Parroco D. Giacomo Sabot.

Bel numero di palloncini multicolori illuminavano la via che conduce al paesello, ed un cartello trasparente sovra un arco trionfale mandava un *Evviva* al nuovo pastore.

Tutti i parrocchiani ansiosi acclamavano con gioia al neo eletto parroco mentre le melodie d'una piccola banda allietavano la festa.

Oggi alle ore 9 ant. Messa solenne preceduta come di rito col *Veni Creator*, indi M.r P. Concina con belle parole allusive al Vangelo della domenica presentò il nuovo Parroco.

Poscia venne eseguito il *Tu es sacerdos* del M.o Candotti.

La Messa pure del M.o Candotti ebbe buona esecuzione da parte della cantoria composta da dilettanti del paese diretti dal bravo sig. Lorenzo Miani.

L'orchestra pure coadiuvò alla buona esecuzione.

Al Vangelo il neo-eletto Pastore commosso disse poche ma belle parole ringraziando i buoni parrocchiani delle belle dimostrazioni e pregò il Signore acciò gli dia la forza e lo aiuti nell' arduo cimento a cui fu chiamato.

I buoni parrocchiani per la fausta ricorrenza fecero stampare un bellissimo sonetto in omaggio al loro amato Pastore.

G.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 28 SETTEMBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 8 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	29 SETT. 1891 Ore 7 ant.
Termometro	18.5	22	21	15	22.6	10.8	9.4	13
Baromet.	758	757	756.5	758	—	—	—	756
Direzione corr. sup.	N	N.	N	N				N

Minima nella notte: 26-29 9.
Note: — Tempo bello.

Bollettino astronomico

29 SETTEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5 58 2	leva ore	1.48 m.
Passa al meridiano	11 47 10 7	tramonta	4.46 s.
Tramonta » »	5 41 2	età giorni	26.2
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 0 -2.23.1.4

AVVISO

Col giorno 30 corr. cessa il contratto per la pubblicità del nostro giornale colla ditta L. Fabris.

Dal 1 ottobre tutte le ordinazioni d'inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina, si ricevono esclusivamente dall'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta 16 Udine.

Non vuole polemica!..

Il *Friuli* maestro.... del popolo, non vuole polemica.

Ieri riempiuto due colonne del suo giornale con tanta merce avariata, e presentata come roba tutta nuova di conio tale da farci mettere la pive nel sacco, conclude: «E *per conto nostro*, la polemica è finita.»

— Furbo davvero! Con una ritirata precipitosa non vuole far scoprire ai meno intelligenti suo lettori, le sue forze deboli. Diciamo *ai meno intelligenti*, perchè se ne conta di buon senso e pronti, questi troveranno strano, per non dir vile, che manchi l' animo d' insistere quando si millanta tanta potenza.

Non la faremo finita noi, ed insegniremo il fuggiasco sì da fargli almeno sentire che i suoi argomenti non ci hanno punto tocchi.

Nel suo *numero di ieri* esso *scrive*:

« In appoggio della sua tesi in favore del *potere « temporale*, il *Cittadino* cita un brano dei *Ri« cordi* di Massimo d' Azeglio, che proprio non « serve al caso, perchè se l' insigne statista e « patriota, parla dell' « antica dinastia di S. Pietro » « — esaltandone la grandezza e la potenza — « evidentemente vuol fare allusione alla dinastia « *spirituale* dei pontefici, fondata *spirituale*, e « o continuata *spirituale* fino a Stefano II, cui « re Pipino conferì *solo* la dignità di *patrizio di « Roma*, ed oggi e i suoi successori si tolsero il « resto; a quella dinastia che fu veramente grande « e gloriosa per la fede di Cristo, soltanto fu che « rimase unicamente *spirituale*. »

Se il *Friuli* conoscesse la Storia, come la conosceva il D' Azeglio, non ci avrebbe risposto così.

E' notorio, che, per la divisione dell' Impero Romano in orientale ed occidentale, per le irruzioni in questo dei barbari, erasi così rallentato il dominio degl'Imperatori d'Oriente sopra l'Italia che i paesi rimasti liberi dall' occupazione delle orde di quelli, mentre mancavano di ogni altra immediata tutela, tutti riguardavano, come ad unica ara di salute, nel romano Pontefice. E' ben facile supporre pertanto, che i romani Pontefici, in Roma principalmente e nelle provincie circonvicine, esercitassero i giudizii civili; il che dal l'uso de' lati s'avveniva alla pratica de' primitivi cristiani, che per insinuazione dell'apostolo Paolo, ai Vescovi deferivano le loro cause, per non portarle al Tribunale degl'infedeli, ed era conforme alle dichiarazioni degli stessi imperatori, e si rendea tanto più necessario in quanto che la lontananza del centro dell'Impero no rendea difficile l'intervento; e quest'ultima ragione spiega come la podestà dei Papi, sempre più scemando l' influsso degl'Imperatori, si estendesse a più oggetti del pubblico ordinamento civile, insino a che l'impero d'Oriente non ebbe a conservare che un'ombra di autorità, un nome che ben presto pur esso svanì. Certo se ci fossero stati allora i moderni utopisti avrebbero fabbricato la Costituente Romana, e adesso i tardi pronipoti avrebbero potuto gloriarsi di una origine antica; ma quei buoni antichi non avevano a deliberare, perchè avevano ormai in atto un'altra Sovranità dei Sommi Pontefici; in guisa che si avverò che la corruzione di una forma, fu l'introduzione di una altra ormai preparata. I Pontefici aveano dunque il poter temporale, prima che per alcun dono fosse loro attribuito nè da Pipino, nè da Carlo Magno, nè dalla contessa Matilde. Non diremo qui della maggiore o minore estensione di cotesto dominio, perchè al nostro assunto basta il poter mantenere l'esistenza in genere del poter temporale dei Papi prima di quell'epoca a cui si vorrebbe assegnarla per trarne le conseguenze che tutti sanno. In seguito poi, quando il barbaro longobardo non lasciava godere alcuna quiete alla gente italiana, di cui quel popolo si conservava invasore, e non mai pacifico dominatore (onde si trattava sempre di una invasione in atto), i Pontefici furono costretti più volte a chiamare Pipino e Carlo in aiuto della oppressa popolazione italiana. Pipino e Carlo, riconquistati alcuni paesi, su cui pacificamente imperavano dapprima i Pontefici, ad essi ne fecero dono, non già nel senso che i Pontefici non ne avessero prima, sotto un qualche aspetto, il diritto, ma come di cosa altrui, già senza speranza perduta, ricuperandola e restituendola al suo padrone, sì può dire in certa maniera che se ne faccia un dono. Tornerà anche opportuno che ogni qualvolta i Pontefici chiamarono i Franchi in Italia, fu per salvarla dalle barbarie di una nazione, che la opprimeva senz'alcun diritto; di una nazione sotto cui era spento il nome italiano, tanto era considerato per nulla; di una nazione finalmente la quale dava titolo di una giusta guerra, invadendo i liberi possessi dei romani Pontefici, e ponendo tutto a ferro ed a fuoco.

E per oggi basta.

Volontari ordinari nell' Arma di cavalleria

Per effetto dell'art. 3 della legge 28 giugno 1891, sono aperti da ora fino al 30 novembre prossimo speciali arruolamenti volontari nell'Arma di cavalleria per la ferma di tre anni.

Possono altresì essere ammessi nell'Arma di cavalleria con ferma speciale gli inscritti di leva della classe 1871 già arruolati in prima categoria, purchè riuniscano le condizioni prescritte per gli arruolamenti volontari, e si presentino entro il 30 ottobre prossimo ad un Distretto di leva od al Corpo nel quale desiderano di prendere servizio, dando prova di avere abitudini a cavalcare o pratica nel maneggio di cavalli.

Pei maggiori schiarimenti in proposito rivolgersi al Comando del Distretto, ovvero ai Comandi dei vari reggimenti di cavalleria.

Riattivazione del servizio di corrispondenza con la ferrovia di valle Seriana

A datare da sabato è riattivato, in via provvisoria per due mesi, il servizio di corrispondenza con la *Ferrovia di Valle Seriana* che era stato soppresso come dall' avviso al pubblico in data corrente.

Le nostre campagne

Le condizioni della campagna sono ottime nell'alta Italia; l'uva matura benissimo ed è assai abbondante; il granoturco ed il riso vengono mietuti, e danno raccolto soddisfacente.

Le pioggie cadute nell'Italia centrale a qua e là nel mezzogiorno furono utilissime ma insufficienti; la siccità produsse qualche danno specialmente ai pascoli ed agli ulivi; il granoturco e l'uva sono in condizioni abbastanza buone e la vendemmia è incominciata ovunque o continua in Sicilia. Dapertutto si proseguono i lavori per le prossime semine.

Donna che vuol sedare una rissa e muore — Tentato suicidio

Ieri mattina verso le ore 9 ant. certa Schiffo Teresa di anni 72 abitante in via Cisis N. 58 essendosi intromessa per sedare un alterco nato tra il proprio marito Adami Antonio di anni 71 suonatore ambulante e certo Viviani Luigi macellaio per l'*emozione provata cadeva in terra rimanendo* cadavere.

Il Viviani poi temendo lo si avesse ad incolpare della morte della donna tentò suicidarsi tagliandosi le vene della mano, ma fu fermato a tempo dai vicini.

Furto qualificato

Venne arrestato in Codroipo Cascan Giovanni per furto qualificato in danno di Zanelli Francesco, presso il quale era occupato quale domestico.

Industrie... pericolose

Cescau Antonio con raggiri fraudolenti atti a sorprendere la buona fede di Muscotti Teresa faceva si consegnare in Manzano un sacco di piuma del valore di L. 62,50 appartenente a certo Bortolo Coroma, senza farsi più vedere.

Altro furto ed arresto

La pregiudicata Rais Felicita di notte nel giardino aperto di Matticlo Pasqua, rubava un lenzuolo di cotone del valore di L. 4. Fu arrestata e le venne sequestrata la refurtiva.

Arresto

Fu arrestato in Latisana il fabbro del luogo Fabbroni Giacomo siccome condannato a mesi tre e giorni dieci di reclusione per corrazione di minorenni.

In contravvenzione

Le guardie di città dichiararono in contravvenzione Bazzaro Giovanni oste di via Bersaglio perchè senza la prescritta licenza fu sorpreso a cacciare con uccelli di richiamo e bacchette di vischio *sparse in un suo fondo attiguo alla di lui casa* d'abitazione.

In Tribunale

Udienza del giorno 28 settembre 1891.

Valent Antonio da Tricesimo per appropriazione indebita, rinviato a tempo indeterminato.

Lodolo Giacomo da Pasian di Prato, furto mesi 9 di reclusione, danni e spese.

Tavaris Fortunato e Pens Luigi da Gonar, furto, il I *mesi 4 di reclusione da scontarsi in una casa* di correzione, il II assolto.

Borilli Giuseppina e Bazzara Luigia da Gemona, furto, la I 5 mesi di reclusione da scontarsi in una casa di correzione e la II assolta.

Teatro Nazionale

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta:

*Facanapa avvocato sproposital*o.

Con due balli.

Il vero modo di curarsi

Questa è storica avvenuta in un paese italiano d'Italia:

Una dama caritatevole essendosi recata a visitare una buona contadina ammalata, le disse: — Il medico che viene a visitarsi è forse un omeopatico?

— No, signora mia, le rispose l'inferma semplicetta, è un tale che si chiama Martino, anzi, se ho da dire il vero, mi pare un uomo alquanto strano dal metodo delle sue ordinazioni. La si figuri che scrisse ieri sopra un rimedio: scuotere fortemente; mia sorella mi ha scrollata almeno un quarto d'ora, ma ciò non fece che farmi vomitare *le sanguisughe statemi ordinate il mattino*, e si che le aveva fatte friggere!

Eppur quella donna è guarita!

Invasione di sorci

Nei dintorni di Striegau, in Prussia, è avvenuta una vera invasione di sorci, i quali in numero incredibile divorano tutto ciò che trovano; soltanto nel podere Gräber ne sono stati uccisi 50,000 e furono pagati in ragione di 1 *pfennig* la diecina, ossia lire 62,50.

218,000 chilogrammi di anguille

Scrivono da Comacchio:

La notte del 21 al 22, mentre l'uragano imperversava, si procedette al taglio delle valli. La pesca dell'anguilla fu abbondantissima. Si calcola una presa di 216,000 chilogrammi in una sola notte.

Va data lode principale al cav. Bellini che da più anni regge con impareggiabile indirizzo la condotta delle valli comacchiesi.

Diario Sacro

Mercoledì 30 settembre — s. Girolamo Dottore.

Attestazioni mediche

Anticoli di Campagna, li 17 giugno 1888.

Attesto che da diverso tempo fui molestato dal dolore dei reni, ed ultimamente, dopo l'operazione di pietra, fattemi l'anno scorso ebbi a soffrire molto del catarro vescicale. Facendo uso dell'acqua di Fuggi presso Anticoli, per un mese, ne fui molto sollevato dagli stessi incomodi, se non del tutto guarito.

In fede di che rilascio il presente certificato.

Fra Serafino Vezzi
Minore Osservante della Dalmazia.

Si conferma la verità dell'esposto
Luigi dott. Bacoinni.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 29 settembre 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L.	.—	a	.—
» II nuovo	»	3.30	»	3.50
» III »	»	2.55	»	2.80
Erba spagna	»	6.—	»	.—
Foglia da lettiera	»	3.—	»	3.10
Legna (tagliate	»	2.30	»	2.40
Legna (in stanga	»	2.20	»	2.25
Carbone I qualità	»	7.00	»	7.25
» II »	»	5.70	»	6.00

Mercato del pollame

Galline al chilog.	da L.	1.05	a	1.15
Polli	»	1.15	»	1.20
Anitre	»	1.10	»	1.15
» d'India maschi	»	.—	»	.—
» » femmine	»	1.—	»	1.10
Oche a peso vivo	»	0.80	»	0.00

Burro, formaggio e uova

Burro (del monte lavorato al chilog.	da L.	1.90	a	2.—
Burro (del piano	»	1.75	»	1.80
Formaggio (stravecchio in monte	»	.—	»	.—
Formaggio (nostrano tenero	»	.—	»	.—
Patate	»	6.50	»	7.40
Uova al cento	»	8.—	»	8.50

Mercato Granario

Granoturco comune vecchio all'Ett.	da L.	15.50	a	15.75
detto nuovo	»	12.—	a	13.—
» giallone nuovo	»	13.75	»	14.—
» semigiallone	»	13.40	»	13.60
» giallonein o	»	14.25	»	11.50
Frumento nuovo	»	18.75	»	19.50
Segala	»	15.50	»	—.—
Lupini	»	8.60	»	8.80
Orzo brillato al quintale	»	29.—	»	30.—
Castagne	»	15.—	»	16.—

Frutta fresche

Pomi al quintale	da L.	7.—	a	20.—
Persici (di Latisana	»	14.—	a	35.—
Persici (di Cormons	»	—.—	a	—.—
Fichi	»	9.—	a	15.—
Pera	»	—.—	a	—.—
Rugine	»	—.—	a	—.—
» spada	»	18.—	a	20.—
» butirro	»	23.—	a	25.—
Mazuma	»	—.—	a	—.—
» comune	»	10.—	a	15.—
Susine	»	—.—	a	—.—
Noci	»	25.—	a	—.—
Uva (americana	»	24.—	a	26.—
Uva (nostrana	»	42.—	a	45.—
Tegoline	»	10.—	a	15.—
Fagiuoli freschi	»	14.—	a	18.—
Pomidoro	»	8.—	a	11.—
Peperoni	»	16.—	a	21.—

ULTIME NOTIZIE

ROMA, 27 settembre.

Il pellegrinaggio internazionale della Gioventù Cattolica venne inaugurato colla comunione generale in S. Ignazio.

In questo momento, con un'ora e mezzo di ritardo, giunse il treno della Gioventù Cattolica francese.

Erano più di ottocento; furono ricevuti dalla Commissione della Gioventù Cattolica di Roma, dalla Presidenza, dal Consiglio Superiore e dal conte De Mun.

Domani a mezzodì saranno ricevuti dal Papa in San Pietro.

***

Sono del tutto false le fiabe pubblicate da quasi tutti i giornali liberali sulla malferma salute del Papa.

E' pure smentito che il santo Padre voleste martedì p. v. celebrare la Messa in S. Pietro aperto liberamente al pubblico, come hanno inventato i corrispondenti dei giornali liberali. Egli non vi ha mai pensato.

E' quindi falsa la notizia data dagli stessi giornali che S. S. avesse fatto per l'occasione della Messa pubblica a mezzo de' suoi prelati delle trattative col Governo.

Prevedesi che alla Messa di martedì in S. Pietro assisteranno più di 70 mila persone.

***

E' pubblicata una nuova Enciclica nella quale il Sommo Pontefice raccomanda di nuovo la divozione del Santo Rosario come mezzo efficace da cui si possa sperare il trionfo della Chiesa, ed eccita i fedeli a rendere questa pratica universale.

Dichiarazioni di pace

Un dispaccio da Parigi, pubblicato nella *Gazzetta* di ieri, ci informò e diede il sunto di un discorso pronunciato dall'on. Ribot a Bapaume in *occasione dell'inaugurazione* di una statua di Faidherbe.

Un altro dispaccio, giuntoci ieri, ci segnala i punti più importanti del discorso del ministro francese.

Eccolo:

Parigi, 27 — Ribot, nel discorso pronunziato a Bapaume all'inaugurazione della statua di Faidherbe, accennò alle diverse fasi per cui passò la repubblica dalla sua origine.

« Le ore turbate — disse — valsero a maturare gli spiriti e ad insegnare alla nazione ormai padrona dei suoi destini due qualità che dovevano dominare la politica, cioè la prudenza e la moderazione.

« Grazie a questa attitudine quante diffidenze poterono dissipare e quante simpatie latenti poteronsi manifestare recentemente in modo positivo!

« *L'impressione prodotta dagli incidenti* di Cronstadt ebbe eco tanto nelle classi popolari, quanto nel Governo. I cuori furono tocchi dai *sentimenti d'amicizia manifestati* ai marinai francesi dalla regina Vittoria, dalla Danimarca e dalla Svezia e Norvegia.

« La Francia si sentì ritornare in sè stessa, ritornando come fattore indispensabile dall'equilibrio europeo, coll'offrire maggiore garanzia sul mantenimento della pace.

« Ribot attribuì parte di questo risultato all'indirizzo politico seguito dai suoi predecessori.

« Questa politica — continuò — fu troppo favorevole agli interessi della Francia e dell'Europa, perchè il Governo voglia cambiarla al momento di raccoglierne i frutti.

« Dal discorso di Ribot emergono due punti, cioè l'affermazione pubblica dall'accordo franco-russo e la ferma volontà della Francia di mettere a profitto la situazione creata in Europa, onde lavorare più efficacemente al mantenimento della pace. »

Telegrafano poi da Berlino, in data di ieri sera, ore 8.15:

« Caprivi, rispondendo ad un discorso del *borgomastro di Osnabrück, dove attualmente* si trova, direttogli nella sala della pace al municipio, dichiarò infondato il timore che *la situazione attuale non si mantenga.*

« Soggiunse che nessun governante desidera di turbare la pace e di eccitare la guerra europea.

« Il recente riavvicinamento di taluni non dà motivo a timori, non è che l'espressione di situazioni già esistenti.

« Nessun governo europeo, per quanto si può giudicarne, vuole una guerra che sorpasserebbe tutte le guerre passate per le sofferenze e le conseguenze che ne deriverebbero. »

Evviva e fischi

Un dispaccio da Siracusa nel *Don Chisciotte* dice che all'*arrivo dell'on.* Crispi gli amici tentatorono una dimostrazione. Gli avversari allora risposero con fischi e grida di abbasso. *Si organizzò* una contro-dimostrazione, che fu sciolta dalle autorità.

Il Governo e il monumento di Nizza

La *Tribuna* di ieri sera parlando dell'inaugurazione del monumento Garibaldi a Nizza, giustifica l'assenza dei *ministri* italiani, notando che l'invito venne dal Municipio, non dal Governo francese. La Francia — dice la *Tribuna* — erigerà l'anno venturo a Digione un monumento nazionale a Garibaldi ed allora gli inviti verranno dal Governo e l'accettazione da parte dei nostri ministri significherà comunanza di intenti dei due popoli e dei due Governi.

Contro la pornografia

Alle quattro pom. si è inaugurato il Congresso contro la letteratura immorale, sotto la presidenza onoraria di Schenk consigliere federale, che espresse simpatie all'autorità federale pei lavori del Congresso.

Noef presidente espose lo scopo delle Associazioni contro l'eccessivo sviluppo della letteratura immorale nei romanzi e nei giornali speciali che si vendono persino alle porte delle scuole e dei collegi dello Stato. Calcola sull'appoggio della stampa, del Governo e dell'opinione pubblica.

Domani seduta.

Giovanni Orth e la «Santa Margherita»

Il *Fremdenblatt* d'oggi dichiara che nei circoli competenti nulla si sa che possa far supporre che la nave di Giovanni Orth, *Santa Margherita*, non sia perduta.

TELEGRAMMI

Vienna 28 — Il ministro dell'istruzione darà domani sera un ricevimento in onore dei delegati della terza sessione dell'Istituto nazionale di statistica.

Il borgomastro della città ne darà uno posdomani al Municipio.

Parigi 28 — Si ha da Bombay che i russi riuniscono approvvigionamenti e rinforzano le truppe al confine nord-ovest dell'Afganistan.

Notizie di Borsa

29 Settembre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 92 15	a L.	92.30
id. id. 1 genn. 1892	» 89.98	»	90.13
id. austriaca in carta	da F. 91 20	a F.	91 30
id. » in arg.	» 91.—	»	91.20
Fiorini effettivi	da L. 218.50	a L.	219.—
Bancanote austriache	» 218.50	»	219.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			**DA VENEZIA A UDINE.**		
1.50 ant.	misto	6.45 ant.	5.— ant.	diretto	7.42 ant.
4.40 »	omnibus	9.— »	5.15 »	omnibus	10.05 »
11.10 »	diretto	2.10 pom.	10.45 »	id.	3.10 pom
1.10 pom	omnibus	6.10 »	2.10 pom.	diretto	4.50 »
5.40 »	id.	10.30 »	6.05 »	misto	11.50 »
8.08 »	diretto	10.55 »	10.10 »	omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA			**DA PONTEBBA A UDINE**		
5.45 ant.	omnibus	8.50 ant.	6.30 ant.	omnibus	9.15 ant.
7.52 »	diretto	9.47 »	9.18 »	diretto	11.— »
10.30 »	omnibus	1.34 pom.	2.24 pom	omnibus	5.02 pom.
6.02 pom.	diretto	7.— »	4.45 »	id.	7.30 »
5.25 »	omnibus	8.40 »	6.28 »	diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE			**DA TRIESTE A UDINE**		
2.45 ant.	misto	7.37 ant.	8.10 ant.	omnibus	10.57 ant
7.51 »	omnibus	11.18 »	9.— »	id.	12.25 »
11.05 »	misto	*12.31 pom.	2.45* »	misto	4.20 pom.
3.40 pom	id.	7.32 »	4.40 pom.	misto	7.45 »
6.20 »	omnibus	8.43 »	9.— »	omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A UDINE**		
7.48 ant.	omnibus	9.47 ant.	6.42 ant.	omnibus	8.55 ant.
1.02 pom	omnibus	3.35 pom.	1.29 pom	misto	3.13 pom.
5.24 »	misto	7.28 »	5.04 »	misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE			**DA CIVIDALE A UDINE**		
6.— ant.	misto	6.31 ant.	7.— ant.	misto	7.28 ant.
9.— »	id.	9.31 »	9.45 »	misto	10.16 »
11.20 »	id.	11.51 »	12.19 »	id.	12.50 pom.
3.30 pom	omnibus	3.58 pom.	4.27 pom	omnibus	4.54 »
7.34 »	id.	8.02 »	8.20 »	id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
7.45 ant.	Ferrov.	9.30 ant.	6.30 ant.	Ferrov.	8.15 »
11.30 »	P. G.	1.— pom.	11.— »	id.	12.40 pom.
2.35 pom.	Fer.	4.23 »	1.40 pom.	id.	3.20 »
5.50 »	id.	7.32 »	5.50 »	id.	7.35 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Udine — Tipografia Patronato.